

PARCHI NAZIONALI ITALIANI: TANTE LE IMPRESE DI GIOVANI E DONNE

16 Settembre 2014

ROMA - Nei 23 parchi nazionali italiani ci sono 68mila imprese, più 'giovani' e 'femminili' del resto del paese.

Lo afferma il rapporto 'L'economia reale nei parchi nazionali e nelle aree naturali protette' del ministero dell'Ambiente e di Unioncamere presentato oggi a Roma.

I parchi occupano un'area di 15mila chilometri quadrati, pari al 5% del territorio italiani, un'area vasta quanto la Calabria. Il tasso di imprese giovanili è del 13,1% contro l'11,1% nazionale, mentre quelle femminili sono il 26,8% contro il 23,6%.

Proprio il 'processo di ritorno' dei giovani, spiega il rapporto, ha arrestato lo spopolamento del territorio, con una presenza di under 30 del 31,2%, superiore alla media nazionale che è del 29,4 con punte del 38% in alcune aree del Meridione come il Vesuvio e il Gargano.

In queste aree la densità delle imprese è di 9,7 ogni 100 abitanti contro 10,2 della media nazionale.

Ai 23 parchi, spiega il documento, si aggiungono i 2299 siti della rete natura, 2000 aree destinate alla protezione della biodiversità, che invece occupano 58mila chilometri quadrati e sono presenti in tutte le provincie, con una maggiore presenza al sud.

A completare il quadro anche 27mila aree marine protette e due parchi sommersi, dove operano quasi 52mila delle 180mila imprese dell'economia del mare.

Sempre nel rapporto presentato a Roma, si è sottolineato come tra il 2011 e il 2013 il valore aggiunto prodotto dalle imprese nei parchi è diminuito dello 0,6%, mentre nel resto d'Italia il calo è stato molto maggiore, dell'1,8%.

"Coniugare la conservazione della natura e la crescita di un'economia che pone l'ambiente come cardine del suo sviluppo - ha affermato il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti - rappresenta un passo oggi quanto mai necessario".

L'effetto parco però non riguarda il Mezzogiorno. Se si paragona un gruppo di comuni nei parchi naturali con un altro simile ma non in un'area protetta si vede che al nord-ovest il valore aggiunto pro capite nei primi è superiore di 6mila euro, al centro di 1800 euro mentre nel nord est è simile tra i due gruppi mentre al sud è maggiore per i comuni non naturalistici di 2500 euro.

"Le aree protette costituiscono un grande laboratorio di nuove pratiche innovative e ecocompatibili - ha affermato il presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanelli - un polmone verde che, negli ultimi anni, è al centro di un interessante risveglio socioeconomico".